

Con il patrocinio di:

AIFI


LIUC
Università Cattaneo

Rapporto 2012

Early Stage in Italia



VeMTM
VENTURE CAPITAL MONITOR

IBAN[®]
Associazione Italiana degli investitori Informali in Rete
Italian Business Angels Network Association

Bird & Bird

GRUPPO DI LAVORO

- ✓ **Tomaso Marzotto Caotorta**
(Segretario Generale Associazione Italiana Business Angels – IBAN)
- ✓ **Jonathan Donadonibus**
(Responsabile Osservatorio Venture Capital Monitor - VeMTM)
- ✓ **Marco Meli**
(Ricercatore VeMTM)
- ✓ **Eleonora Radaelli**
(Ricercatrice IBAN)
- ✓ **Giorgio Tomassetti**
(Ricercatore VeMTM)
- ✓ **Francesco Torelli**
(Studio Legale Bird & Bird)

RINGRAZIAMENTI

La presente survey è nata dalla collaborazione tra l'Osservatorio Venture Capital Monitor – VeMTM attivo presso l'Università Carlo Cattaneo – LIUC e l'Associazione IBAN - Italian Business Angel Network.

Il team dell'Osservatorio VeMTM desidera, inoltre, ringraziare AIFI - Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital, S.I.C.I. – Sviluppo Imprese Centro Italia SGR, Studio Legale Bird & Bird e Dedalus SpA per il prezioso contributo alle attività di ricerca.

Si ringrazia, infine, Alessia Muzio, responsabile Ufficio Studi di AIFI per la prezioso contributo

INTRODUZIONE

La prima survey congiunta tra l'Associazione IBAN e il Venture Capital Monitor - VeMTM nasce dalla volontà di disegnare per la prima volta in Italia un quadro complessivo del mercato dell'early stage, riconducendo a tale definizione tutta l'attività d'investimento in seed capital e start-up capital svolta sia a livello istituzionale sia informale.

La survey nasce dall'unione delle singole indagini realizzate dall'Osservatorio Venture Capital Monitor – VEMTM sull'attività d'investimento istituzionale e a quella realizzata da IBAN nel mondo dell'investimento informale, entrambe poste in essere nel corso del 2011.

Il Venture Capital Monitor – VEMTM è un Osservatorio nato nel 2008 presso l'Università Carlo Cattaneo – LIUC, in collaborazione con AIFI e con il contributo di S.I.C.I. – Sviluppo Imprese Centro Italia SGR, lo Studio Legale Bird & Bird e Dedalus SpA, e si pone come obiettivo quello di sviluppare un monitoraggio permanente sull'attività di early stage istituzionale svolta nel nostro Paese.

IBAN, l'Associazione italiana dei business angels nata nel 1999, sviluppa e coordina l'attività d'investimento nel capitale di rischio in Italia e in Europa da parte degli investitori informali. IBAN si occupa inoltre di incoraggiare lo scambio di esperienze tra i B.A.N., promuovere il riconoscimento dei Business angels e dei B.A.N. come soggetti di politica economica e, da 9 anni, cura l'indagine sulle operazioni degli angel investors.

L'idea di fondo che ha portato alla realizzazione di questa prima survey, che vuole rappresentare un nuovo contributo nel tempo alla trasparenza e all'efficienza del mercato, è la convinzione che l'investimento informale in capitale di rischio e quello istituzionale rappresentino due fenomeni complementari all'interno del comparto dell'early stage italiano e che, in quanto tali, debbano imparare a interagire pur rispettando ciascuno i propri ambiti di competenza.

Se questo è vero, nel tempo l'attività di venture capital non potrà far altro che rafforzare il suo ruolo di "acceleratore d'imprenditorialità" e il suo contributo al "ricambio generazionale d'impresa", entrambi elementi necessari al rilancio di un Paese che sta attraversando momenti di difficoltà e di cambiamento radicale.

In secondo luogo, una maggiore complementarietà garantirebbe un salto dimensionale di questo mercato che, nonostante negli ultimi anni abbia registrato passi da gigante in termini di numero e volumi di investimento, rimane ancora sensibilmente sottodimensionato rispetto sia alle proprie potenzialità sia ai principali Paesi competitor europei così come evidenziato dalla figura a lato (Dati in milioni di Euro, Fonti AIFI, AFIC, BVCA, BVK,).

Di seguito la survey sviluppa e commenta i risultati. Per una loro migliore comprensione consigliamo tuttavia un'attenta lettura della metodologia utilizzata dal gruppo di lavoro nell'uniformare e integrare i singoli database.



METODOLOGIA

L'obiettivo finale di voler dare una lettura integrata e completa del comparto dell'early stage in Italia ha reso necessaria la condivisione di alcuni criteri metodologici comuni affinché le informazioni contenute in due database distinti possano essere tra di loro omogenee e confrontabili.

A tal fine, sono stati quindi presi in considerazione i soli investimenti "initial" realizzati sia da investitori istituzionali sia da business angels di matrice privata classificabili come operazioni di early stage: seed capital e start-up. Sono altresì stati considerati anche operatori pubblici che risultano aver utilizzato veicoli giuridici di tipo privatistico. Sulla base della macro definizione sopra esposta, sono pertanto stati esclusi dalla rilevazione tutti gli investimenti di qualsiasi natura e forma giuridica aventi per oggetto operazioni di later stage (expansion, buy out, replacement e turnaround).

I dati raccolti dal VeMTM sono stati raccolti attraverso l'uso esclusivo d'informazioni reperibili presso fonti pubbliche. Con il termine "fonti pubbliche" si fa qui riferimento a tutte le modalità e gli strumenti attraverso cui vengono diffuse volontariamente informazioni sulle attività di investimento. Tutti i dati così raccolti sono stati oggetto di verifica incrociata, effettuata attraverso:

- ✓ Il confronto tra le stesse o altre fonti informative (come ad esempio i bilanci delle società target);
- ✓ Formali richieste di verifica e di integrazione formulate agli investitori coinvolti mediante l'invio in forma schematica dei dati raccolti;
- ✓ Richieste inoltrate direttamente alle società target.

I dati di IBAN sono invece stati raccolti con la compilazione di un questionario on-line presente sul sito www.iban.it, integrato da comunicazioni cartacee di alcuni Club di Investitori. Il questionario consiste di 58 domande, divise in 3 parti: le prime due riguardano l'aspetto qualitativo e quantitativo degli investimenti e dei disinvestimenti effettuati, mentre l'ultima parte si focalizza sulle caratteristiche personali ed operative dei business angels in Italia.

L'Associazione IBAN ha sottoposto il questionario a 1510 interlocutori, suddivisi in due macro-categorie: i Soci diretti e indiretti appartenenti a Club e BAN associati (210 persone) e le terze parti (persone fisiche singole, Club di Investitori, Organizzazioni, Incubatori ed Acceleratori d'impresa) individuate da IBAN (1.300 persone). Nel 2011, questa categoria, è stata integrata grazie anche a una collaborazione con Banca d'Italia. In questo universo così composto ha risposto un campione di 225 persone (135 la prima categoria e 90 per la seconda).

I due database così compilati sono poi stati oggetto di fusione attraverso l'utilizzo dei seguenti criteri:

- ✓ Aggregazione dei dati e delle informazioni disponibili con riferimento alla società target investita e non all'investitore. Questa scelta ha così comportato un notevole lavoro di riaggregazione dei dati IBAN raccolti con riferimento ai singoli investitori e non alle società target;
- ✓ Individuazione delle operazioni comuni e integrazione dei dati pubblici a disposizione del VeMTM grazie a quanto raccolto direttamente dalla survey IBAN;
- ✓ Valutazione qualitativa e quantitativa delle informazioni emerse, applicando i seguenti criteri di esclusione: investimenti realizzati in target straniere, settori non rappresentativi (immobiliare), operazioni di dimensione non appropriate per il comparto dell'early stage o operazioni aventi informazioni incomplete o inadeguate (35 esclusioni).

IL MERCATO DELL'EARLY STAGE FINANCING IN ITALIA

La ricerca, in termini aggregati, ha complessivamente individuato 161 società target partecipate in Italia nel corso del 2011, di cui 45 riconducibili all'ambito VeMTM e 116 a quello di IBAN.

Di queste, 9 operazioni risultano condotte congiuntamente da operatori istituzionali e business angels. Nella fattispecie 6 sono riconducibili ad Italian Angels for Growth – IAG (3 nelle vesti di lead investor e 3 come co-investor) e 3 deal sono caratterizzati dalla presenza di business angels come co-investor di un operatore istituzionale.

Rispetto alle 161 target rilevate, il numero delle operazioni ammonta complessivamente a 213, di cui 64 facenti capo al VeMTM e le restanti 149 a IBAN.

Figura 1: Numero di target

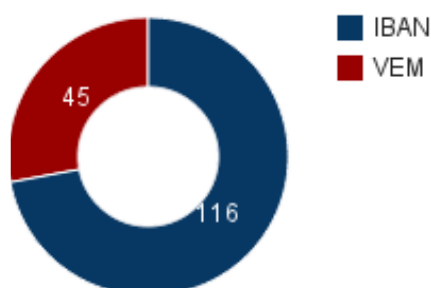
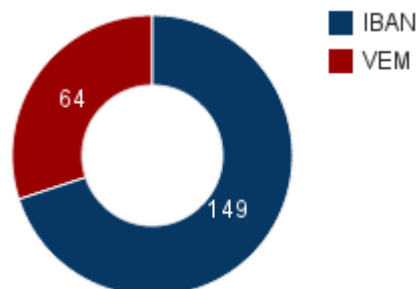


Figura 2: Numero delle operazioni



Per quanto concerne la diversificazione del rischio da parte degli investitori, un terzo delle operazioni realizzate nel 2011 risulta in "sindacato", ovvero vi è la compartecipazione di due o più investitori all'ingresso nella medesima target. Le operazioni sindacate dai fondi hanno visto la presenza di un minimo di 2 operatori ad un massimo di 4. Considerando l'universo dei business angels, il range si amplia da un minimo di 2 operatori e fino ad un massimo di 29, numero particolarmente elevato ma giustificato dal fatto che il Club di IAG investe sempre con un sindacato di almeno 15 investitori e in alcuni casi ha raggiunto la quota di ben 29 investitori diversi.

La media degli operatori presenti nelle operazioni sindacate è invece di 3 operatori.

Figura 3: Operazioni sindacate

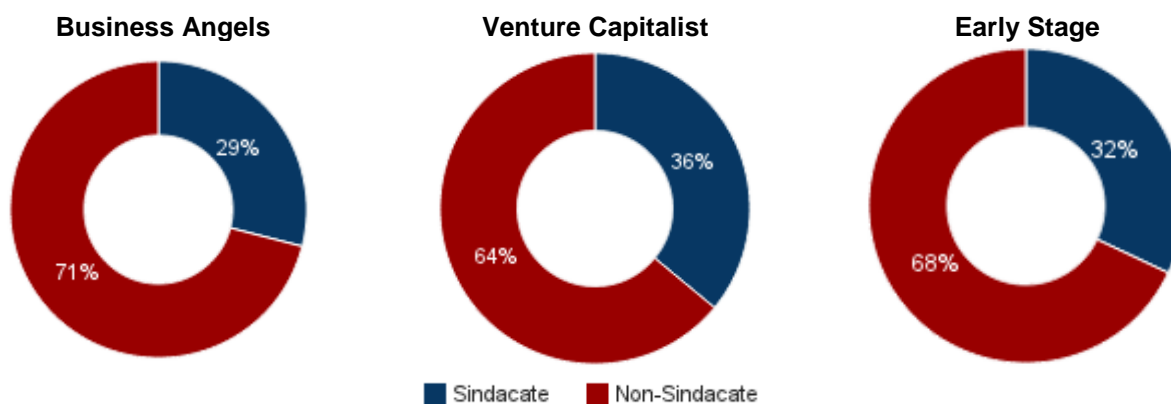
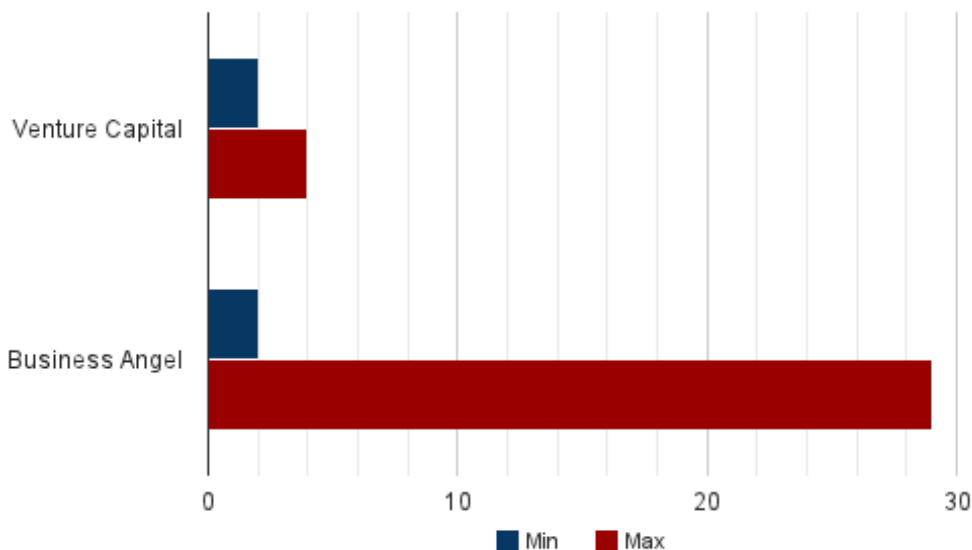


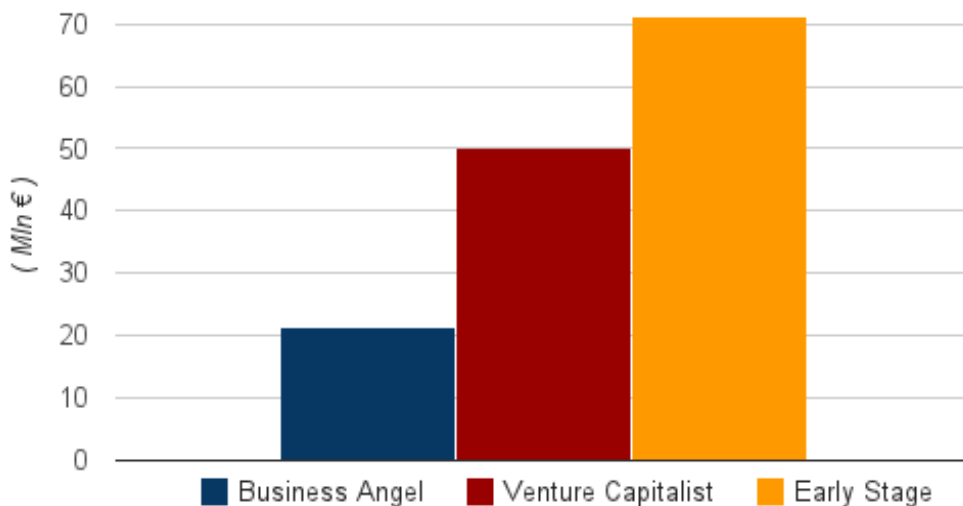
Figura 4: Numero di co-investitori



✓ **Ammontare investito e quota acquisita**

Nel corso del 2011, il mercato dell'early stage ha registrato investimenti complessivi per circa 71,2 milioni di Euro. In particolare, 50 milioni di Euro sono riconducibili a investitori istituzionali mentre 21,2 milioni di Euro sono attribuibili al mondo dei business angels che per caratteristiche sue proprie presenta soglie di investimento medie sensibilmente inferiori¹.

Figura 5: Totale ammontare investito



¹ Con riferimento alle operazioni escluse per informazioni incomplete o inadeguate, si sottolinea come questo abbia comportato una notevole riduzione in termini di ammontare investito sulle operazioni poste in essere dai business angels. Tuttavia, l'impossibilità di ricondurre i singoli investimenti a società target universalmente identificabili ha reso impraticabile la loro integrazione nel database della survey. Con riferimento al database del VeMTM si segnala l'esclusione di una operazione dall'importo di quasi 30 milioni di Euro effettuato nel settore delle energie rinnovabili.

Nel dettaglio, per la partecipazione nel capitale della target ciascun operatore istituzionale ha impiegato mediamente 1,0 milione di Euro, mentre per i business angels si è registrato un valore più contratto e pari in media a 182.900 Euro per target.

Se l'ammontare totale investito è rapportato alla singola operazione d'investimento e non alla società target (dove possono essere presenti più investitori in sindacato) i valori medi di investimento per ciascun operatore scendono a circa 800.000 Euro per l'investitore istituzionale e poco più di 142.000 Euro per quello informale.

Sotto il profilo della quota di capitale sociale acquisita vi è una maggiore propensione a prendere una quota di minoranza; nella fattispecie, i fondi hanno acquisito nel corso del 2011 quote nella misura del 40% mentre gli angels si sono limitati al controllo di circa un quinto del capitale della target.

Figura 6: Ammontare investito medio

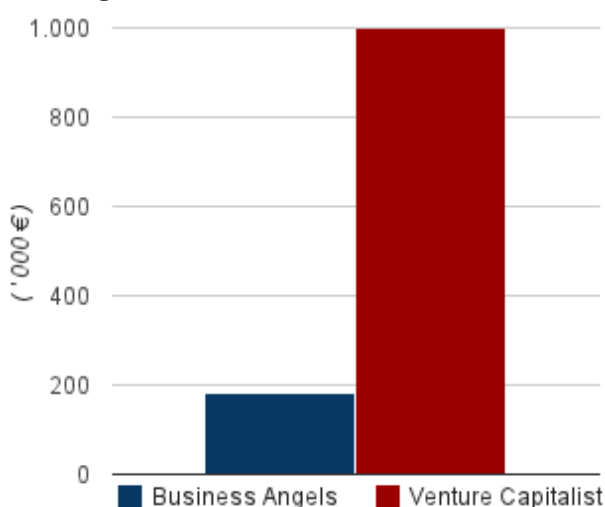
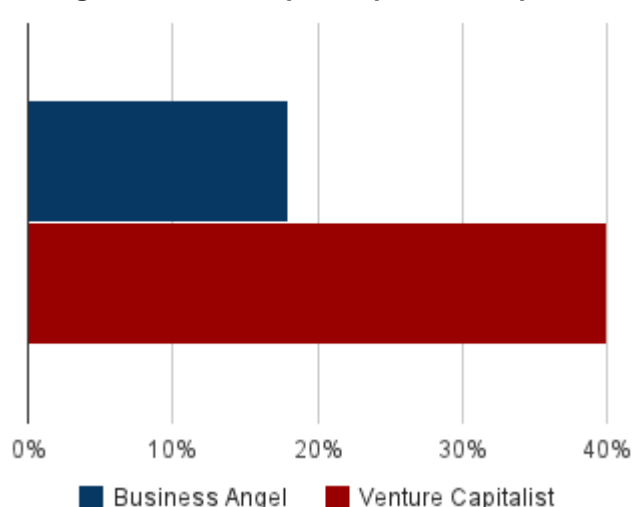


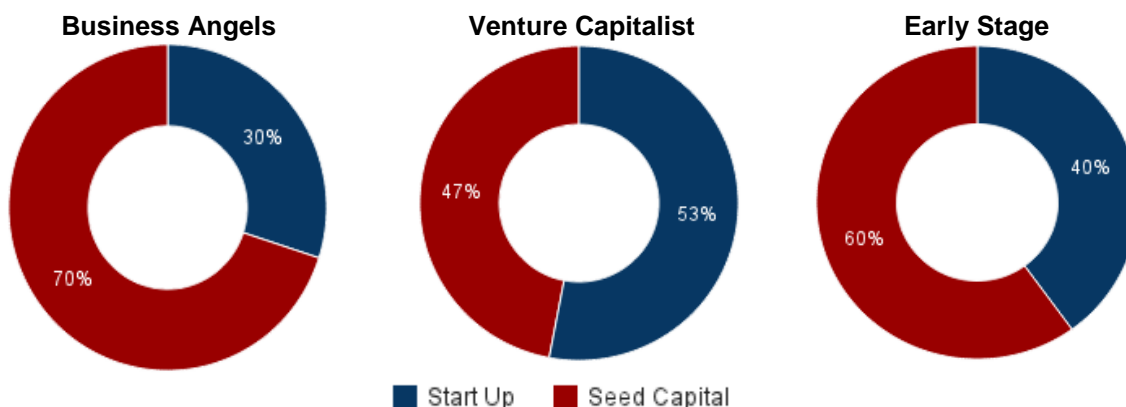
Figura 7: Quota di partecipazione acquisita



✓ **Tipologia di investimento**

Per quanto riguarda l'analisi della tipologia d'investimento, il mercato ha espresso nel corso del 2011 una preferenza per le operazioni di seed capital (60%) nei confronti delle start-up (40%). Tuttavia, nel dettaglio, fondi e business angels hanno mostrato alcune differenze: i primi hanno infatti registrato una maggior propensione alla partecipazione di start-up (53%), mentre i business angels nel 70% dei casi hanno preferito effettuare operazioni di seed capital.

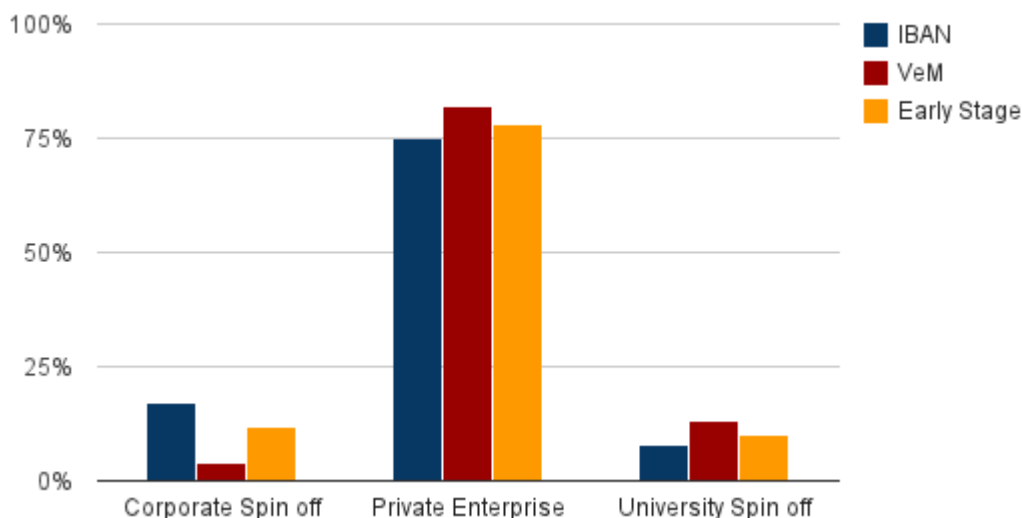
Figura 8: Tipologia di investimento



Naturalmente, essendo le operazioni effettuate dagli angels numericamente superiori, il mercato nel suo complesso esprime una preferenza per le operazioni di seed, cosa che in parte riflette l'aumentata propensione anche da parte d'investitori istituzionali a operazioni di questa tipologia.

Dal punto di vista della deal origination vi è una netta prevalenza delle iniziative imprenditoriali a carattere privato (78%). Vi è tuttavia da sottolineare come gli investitori informali abbiano evidenziato un maggior collegamento con il mondo industriale (che molto probabilmente dipende dal fatto che molti angels sono ex manager o imprenditori) mentre i fondi mostrano una maggior capacità di dialogo con il mondo della ricerca universitaria (comunque ben presidiato anche dall'investitore informale).

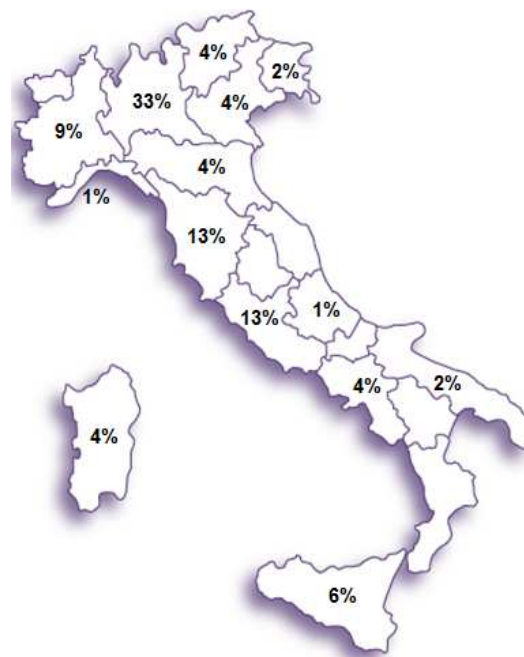
Figura 9: Origine del deal



✓ **Distribuzione geografica**

In termini di localizzazione geografica delle target acquisite nel corso del 2011, la leadership spetta alla Lombardia che ha calamitato oltre un terzo dell'intero mercato. Lombardia, Toscana e Piemonte rappresentano le Regioni maggiormente attive ricoprendo il 55% del mercato. Nel Centro Italia si distingue la performance del Lazio che ha realizzato 13% delle operazioni. Discreta attenzione viene riservata anche al Sud Italia che ha rappresentato circa un quinto dell'attività di investimento.

Proprio con riferimento alle Regioni del Sud Italia si evidenzia un'importante differenza tra mondo istituzionale e informale. In particolare, circa il 30% degli investimenti effettuati dai fondi sono confluiti nelle regioni del Sud Italia mentre, tale percentuale, scende a poco più del 10% nel caso dei business angels.

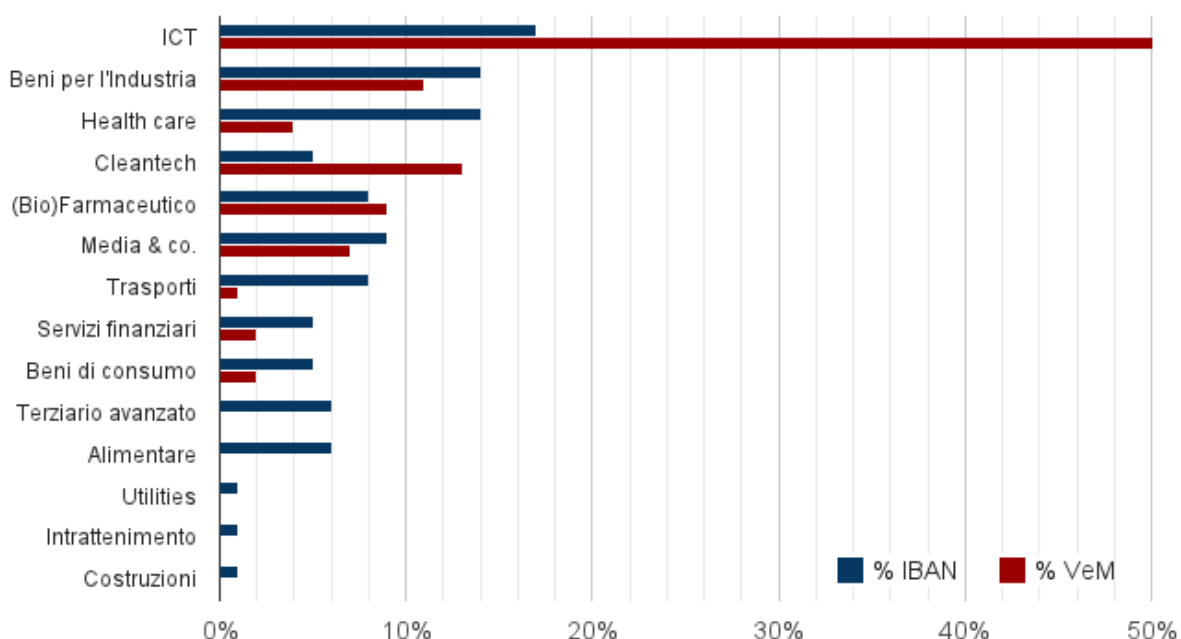


✓ **Distribuzione settoriale**

Sul fronte settoriale si conferma il carattere altamente tecnologico del mondo dell'early stage in Italia. Il 2011 ha infatti registrato una predominanza del mondo ICT che ha attratto il 31% delle preferenze degli investitori. In particolare si distinguono le iniziative legate alle web and mobile application, sottocategoria dell'ICT che ha rappresentato ben il 15% del mercato. Il comparto dei beni industriali ha inciso per il 13% mentre il comparto medicale e sanitario segue con il 10%.

Scendendo nel dettaglio, gli operatori istituzionali hanno realizzato più del 50% dei propri investimenti nell'ICT, comparto seguito a distanza da quello delle energie rinnovabili (13%) e dei beni industriali (11%). Dall'universo dei business angels si evince invece una maggior frammentazione: l'ICT rappresenta infatti il settore leader con il 17% ma medicale e beni industriali detengono entrambe una quota del 14%.

Figura 10: Distribuzione settoriale



✓ **Dimensioni della società target**

In termini di dimensione medie delle target investite emerge ancora una volta il differente posizionamento tra investitori istituzionali e business angels, ma altresì la loro sequenzialità lungo il ciclo di vita dell'impresa.

In base ai dati emersi dall'Osservatorio VEMTM le target acquisite risultano generare, all'anno d'investimento, un fatturato medio di 1,5 milioni di Euro impiegando 11 dipendenti. Per quanto riguarda la dimensione media delle società partecipate dagli angels emergono invece dati più circostanziati con un fatturato di 100.000 Euro e 2 dipendenti (valori all'anno d'investimento).

✓ **Vintage year**

Dall'analisi del vintage year non emergono sostanziali differenze. Infatti, le target partecipate dai fondi sono risultate mediamente costituite da 2 anni, mentre nel caso degli investimenti posti in essere dai business angels le società acquisite presentano un vintage year che si assesta a 1,5 anni dalla costituzione.

PROFILO TIPO DELL'INVESTIMENTO

Analizzando congiuntamente le informazioni raccolte è possibile definire il profilo tipo degli investimenti realizzati nell'ambito dell'early stage italiano nel corso del 2011 ed evidenziarne le differenze.

Per quanto riguarda il mondo degli investitori istituzionali, gli operatori hanno investito mediamente 1,0 milione di Euro per l'acquisizione di una partecipazione equivalente al 40% del capitale di società Start-up costituite in media da 2 anni.

In particolare, esse sono localizzate prevalentemente nel Nord Italia (Lombardia) ed operano nel comparto dell'ICT realizzando applicazioni web and mobile. Relativamente alla dimensione, misurata in termini di fatturato e dipendenti, questi sono rispettivamente 1,5 milioni di Euro e 11 unità lavorative.

Il profilo tipo delle operazioni realizzate da business angels denota invece un investimento medio di 182.900 Euro a fronte di un'acquisizione media del 18% del capitale della target.

Scendendo nel dettaglio, le operazioni sono rappresentate in prevalenza da seed capital, sono localizzate prevalentemente in Lombardia e operano nei comparti ICT, medicale e industriale. Le società target investite presentano un fatturato medio di 100.000 Euro e impiegano mediamente 2 dipendenti.

PROFILO TIPO DELL'INVESTIMENTO	IBAN	VeM TM
Ammontare investito ('000 €)	182,9	1.000
Quota acquisita (%)	18%	40%
Anzianità della target (anni)	1	2
Tipologia di investimento	Seed capital	Start-up
Regione	Lombardia	Lombardia
Provincia	Milano	Milano
Settore più attraente	ICT	ICT
Forma giuridica	S.r.l.	S.r.l.
Volume dei ricavi ('000 €)	100	1.500
Dipendenti	2	11

ASPETTI SOCIETARI E CORPORATE GOVERNANCE

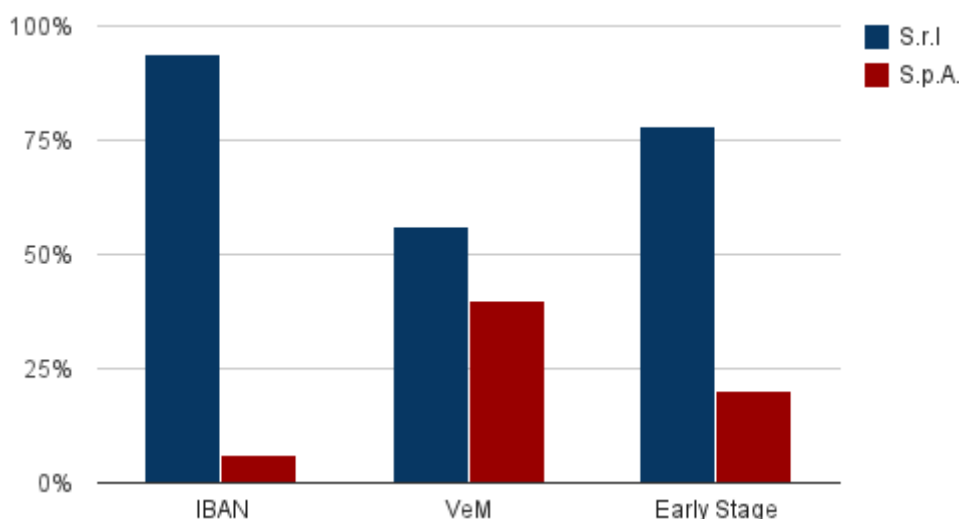
✓ Forma societaria

Circa la forma giuridica delle società oggetto di partecipazione nel corso del 2011, nel 78% dei casi si tratta di Società a responsabilità limitata ed è la tipologia maggiormente utilizzata anche se, naturalmente, scendendo nel dettaglio dei singoli segmenti emergono importanti differenze.

Infatti, pur rimanendo nella maggioranza dei casi la forma giuridica più usata da entrambi gli investitori, per i fondi, la percentuale di srl sul totale delle target scende al 56% rispetto al 94% riconducibile al mondo dei business angels.

Differentemente, l'utilizzo della Società per Azioni si attesta al 42% dei casi per gli investitori istituzionali e a un residuo 6% per quelli informali. Per quanto riguarda i fondi di venture capital, nel 2% dei casi sono stati utilizzati veicoli di diritto estero.

Figura 11: Forma societaria



✓ Corporate governance

La survey ha infine posto la propria attenzione sulla corporate governance delle società target partecipate analizzandone alcuni aspetti riconducibili ai temi della limitazione al trasferimento delle partecipazioni, dei meccanismi di protezione del capitale e della disciplina dell'exit.

Con riferimento al primo tema, al fine di vincolare il trasferimento delle partecipazioni detenute da soci diversi dall'investitore principale, lo strumento maggiormente utilizzato è stato il diritto di prelazione che è riscontrabile nel 54% degli statuti di società presiedute da fondi e nel 32% delle società partecipate dagli angels.

Riguardo ai meccanismi di protezione del capitale investito, emerge come lo strumento della postergazione nelle perdite risulti pressoché inutilizzato nella prassi comune.

Differentemente, e in particolare con riferimento agli investitori istituzionali, negli statuti analizzati risultano presenti meccanismi di regolamentazione differenziata a favore dell'investitore nella distribuzione degli utili e dei proventi derivanti dalla liquidazione o dalla cessione a terzi della società.

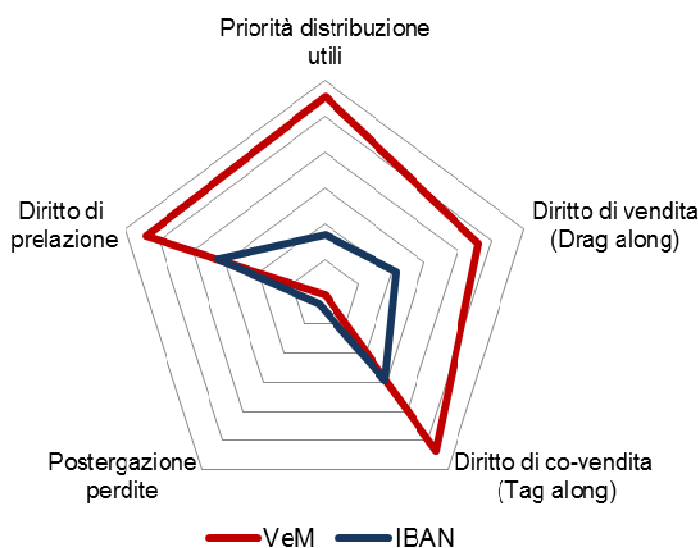
Nell'ambito del venture capital, infatti, vi è un maggior ricorso alla clausola di priorità nella distribuzione degli utili (c.d. liquidation preference) utilizzata nel 55% dei casi, a testimonianza dei maggiori vincoli di rendimento del proprio portafoglio. Nel mondo degli investitori informali tale clausola viene adottata poco frequentemente (17%).

Infine, con riferimento alle clausole di exit maggiormente comuni negli statuti delle società partecipate, si registra in entrambi i casi, ma con percentuali differenti, l'utilizzo di clausole di tag along e drag along. Il tag along assicura all'investitore il diritto di partecipare alla vendita nell'eventualità che gli altri soci cedano le proprie quote ed è presente nel 54% dei casi per il VeMTM e nel 29% per IBAN.

Il drag along, che rappresenta il diritto di obbligare gli altri soci a vendere le quote di loro competenza a un acquirente individuato dall'investitore, è rispettivamente riscontrabile nel 22% dei casi riferibili ai business angels e nel 46% degli statuti delle target partecipate da fondi venture.

	IBAN	VeM TM
Priorità distribuzione utili	17%	55%
Postergazione perdite	3%	0%
Diritto di prelazione	32%	54%
Diritto di vendita (Drag along)	22%	46%
Diritto di co-vendita (Tag along)	29%	54%

Figura 12: Principali strumenti di corporate governance



In conclusione, analizzando gli investimenti posti in essere da un punto di vista delle regole di corporate governance, emerge come l'universo degli investitori istituzionali faccia un più ampio ricorso agli strumenti contrattuali tipici delle operazioni di venture capital rispetto a quanto non facciano i business angels.

Infatti, dal punto di vista degli investitori informali, vi è una minore propensione ad adottare strumenti di questo genere, tendenza in parte giustificabile con l'elevato grado di partecipazione da parte di quest'ultimi alla quotidiana gestione aziendale.

CONCLUSIONI

La prima survey congiunta tra IBAN e l'Osservatorio VeMTM delinea chiaramente il diverso posizionamento rispetto alle dimensioni degli investimenti e delle target che investitori istituzionali e business angels hanno sul mercato italiano dell'early stage.

Dalla survey emerge come i fondi istituzionali prediligano investimenti in contesti maggiormente strutturati come deducibile dall'ammontare medio investito di circa 1,0 milione di Euro destinato a start-up che esprimono volumi d'affari di 1,5 milioni di Euro. Inoltre, gli operatori istituzionali si caratterizzano anche per un diffuso ricorso a strumenti di corporate governance.

Con riferimento ai medesimi parametri, gli investitori informali, differentemente, si caratterizzano per un taglio medio dell'investimento di circa 183.000 Euro in società con un fatturato medio di 100.000 Euro e da un minor utilizzo di regole di corporate governance.

Questo diverso posizionamento sul mercato, inoltre, sembra influire anche sul rapporto tra fondi istituzionali e business angels. Infatti, considerando il numero d'investimenti che vede la contemporanea presenza di investitori istituzionali e business angels nella medesima target e che risulta essere pari a 9 casi su un totale di 161 (circa il 5%), emerge come ad oggi questi due mondi rimangano sostanzialmente ancora molto distanti tra di loro.

Da questo scenario si evince come sia necessario lavorare nei prossimi anni a un meccanismo di avvicinamento tra questi due mondi (rispettando le ovvie differenze e le caratteristiche proprie) al fine di poter dare ulteriore impulso allo sviluppo del mercato italiano dell'early stage.

Una prima soluzione potrebbe consistere nella proliferazione di fondi di seed capital cosiddetti di coinvestimento che investano congiuntamente con i business angels, al fine di imprimere maggiore accelerazione alla crescita dimensionale della target e di ridurre il tradizionale dilemma del costo/opportunità legato alle operazioni di investimento in capitale di rischio.

Attraverso questi strumenti, inoltre, ne trarrebbero così beneficio anche le target oggetto di partecipazione che, disponendo di maggiori risorse finanziarie, potrebbero accelerare il loro percorso di crescita favorendo il successivo ingresso di fondi di venture capital più strutturati.

Una seconda importante evidenza emerge dall'analisi della deal origination e vede gli operatori istituzionali tradizionalmente lontani del fenomeno dei cosiddetti "corporate spin-off"; fenomeno al quale gli investitori informali sembrano essere invece molto avvezzi per via del loro back-ground professionale. Questo, viene comprovato anche dalla maggior dispersione settoriale degli investimenti realizzati dagli investitori informali.

In quest'ottica è quindi possibile rilevare una maggiore vicinanza con la tradizione manifatturiera dell'industria italiana da parte dell'universo dei business angels. L'investitore informale è in molti casi un ex-manager o un imprenditore e per tale ragione mostra una tendenza a privilegiare i risultati dell'attività di ricerca e sviluppo posta in essere nelle imprese manifatturiere, rispetto a fondi istituzionali tradizionalmente più vicini al mondo biotech e ICT e in generale a quello della ricerca istituzionale.

Anche in quest'ottica la prima survey congiunta IBAN-VeMTM evidenzia la complementarità di questi due mondi e la necessità di lavorare su un percorso comune per lo sviluppo del mercato italiano dell'early stage.

AIFI – Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital

AIFI - Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital, è stata istituita nel maggio 1986 con la finalità di promuovere, sviluppare e rappresentare, istituzionalmente, l'attività di private equity e venture capital in Italia. AIFI è costituita da istituzioni finanziarie che, stabilmente e professionalmente, effettuano investimenti nel capitale di rischio attraverso l'assunzione, la gestione e lo smobilizzo di partecipazioni prevalentemente in società non quotate, con un attivo coinvolgimento nello sviluppo delle aziende partecipate. Per ulteriori informazioni: www.aifi.it

Associazione Italian Business Angels Network – IBAN

IBAN - Italian Business Angel Network, è un'Associazione senza scopo di lucro, ufficialmente riconosciuta e con personalità giuridica; fondata il 15 marzo 1999 a seguito del Progetto "DG Impresa" promosso dalla Commissione europea. L'Associazione coordina e sviluppa l'attività di investimento nel capitale di rischio di piccole imprese da parte di investitori informali (termine anglosassone 'Business Angels'). All'interno del contesto nazionale si pone come punto di riferimento per gli investitori privati, per i network nazionali (BAN) e per i Club di Investitori, mentre a livello europeo fa capo ad EBAN, Associazione europea dei circuiti dei business angels. Per ulteriori informazioni: www.iban.it

Osservatorio Venture Capital Monitor - VeMTM

L'Osservatorio Venture Capital Monitor – VeMTM attivo presso l'Università Carlo Cattaneo – LIUC nasce dalla considerazione che, in Italia, all'interno del più ampio mercato degli investimenti in capitale di rischio, il segmento del venture capital ha conosciuto, negli ultimi anni, un notevole sviluppo, sia sotto il profilo dell'offerta, che della domanda. L'obiettivo dell'Osservatorio è quindi quello di contribuire alla trasparenza e all'efficienza del mercato sia attraverso la raccolta, la rielaborazione e l'analisi di una serie strutturata di informazioni di dettaglio relative alle operazioni di venture capital realizzate in Italia, sia attraverso l'attività istituzionale di ricerca svolta anche grazie alla collaborazione e interazione con gli altri soggetti player di mercato. Per ulteriori informazioni: www.venturecapitalmonitor.it

Studio Legale Bird & Bird

Bird & Bird è uno Studio legale internazionale fondato a Londra nel 1846, presente oggi in 16 paesi con 24 uffici e circa 1000 avvocati. Lo Studio è particolarmente attivo nel venture capital prestando consulenza a società hi-tech e biotecnologiche nonché a fondi istituzionali e altri investitori in operazioni di finanziamento e nell'ambito del diritto societario e commerciale in generale, con particolare attenzione alle tematiche relative alla tutela della proprietà intellettuale. Bird & Bird presta inoltre assistenza in campo giudiziale e stragiudiziale in materia di diritto bancario, finanziario e assicurativo, real estate, diritto del lavoro, antitrust, privacy & data protection e diritto fiscale. Bird & Bird è presente in Italia con uffici a Milano e Roma. Per ulteriori informazioni: www.twobirds.com

Sviluppo Imprese Centro Italia SGR

SICI è la SGR indipendente del sistema finanziario toscano. Costituita nell'aprile del 1998, è iscritta all'Albo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del D.Lgs. 58/98. La società ha per oggetto la gestione di Fondi Mobiliari Chiusi la cui sottoscrizione è riservata esclusivamente a investitori cosiddetti qualificati. SICI è attiva nel mercato del Private Equity e del Venture Capital con l'obiettivo di massimizzare il valore delle imprese partecipate dai Fondi gestiti in un'ottica di medio-lungo periodo. Gli investimenti sono indirizzati a PMI non quotate facenti parte del sistema economico e produttivo dell'Italia centrale. SICI ha effettuato complessivamente 44 investimenti sia in settori maturi, ma caratterizzati dal germe dell'innovazione (moda, alimentare, produzione agricola), sia in settori fortemente innovativi (scienze della vita, energie rinnovabili e ICT). Attualmente SICI gestisce 4 Fondi con una dotazione complessiva di circa 160 milioni di Euro ed ha in portafoglio 26 partecipazioni. Per ulteriori informazioni: www.fondisici.it

Dedalus Spa

Dedalus Spa, costituita a Firenze nel 1990, oggi è a capo di un Gruppo Industriale leader nazionale nel settore del software clinico sanitario e detiene importanti posizioni in tutti i segmenti di mercato della sanità pubblica e privata. Dedalus rafforza costantemente il proprio posizionamento attraverso un approccio innovativo, basato sullo sviluppo di software all'insegna dell'interoperabilità, privilegiando i concetti di cooperazione tra medici di medicina generale, territorio e ospedali. Dedalus ha sviluppato, nell'ultimo biennio, una presenza sui mercati Cina, Romania e Sud Africa. Per ulteriori informazioni: www.dedalus.eu

Università Carlo Cattaneo - LIUC

Fondata nel 1991 su iniziativa dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, ha come punto di forza uno stretto legame con le imprese e con il mondo professionale, nonché una marcata vocazione internazionale. La LIUC con le facoltà di Economia, Giurisprudenza e Ingegneria, Centri di Ricerca, Laboratori e Osservatori propone corsi di laurea e laurea magistrale, master universitari, corsi di formazione permanente e ricerca su commessa. Tra i master attivati è presente quello in Merchant Banking, specificamente pensato per incontrare la domanda crescente di professionisti espressa dalle banche di investimento, da società di Private Equity e Venture Capital e da Società di Gestione del Risparmio. Per ulteriori informazioni: www.liuc.it

Contatti:

Venture Capital Monitor – VeM™
c/o Università Carlo Cattao - LIUC
Corso Matteotti, 22 – 21053 Castellanza (Varese)
Tel. +39.0331.572.485 – Fax +39.0331.572.260
www.venturecapitalmonitor.it
Info: vem@liuc.it

Studio Legale Bird & Bird
Via Borgogna, 8 – 20122 Milano
Tel. +39.02.303.560.00 – Fax +39.02.303.560.11
www.twobirds.com
Info: milan@twobirds.com

Italian Business Angel Network – IBAN
Piazza Ercolea, 11 – 20122 Milano
Tel. +39.02.873.873.97 – Fax +39.02.869.386.2
www.iban.it
Info: segreteria@iban.it

AIFI
Via Pietro Mascagni, 7 – 20122 Milano
Tel. +39.02.760.75.31 – Fax +39.02.763.980.44
www.aifi.it
Info: info@aifi.it